

NATALE 2022



# LA VIA DELL'AMORE

## **SALUTO DEL PRESIDENTE UNITALSI della Sottosezione di Terni, Narni e Amelia**

Carissimi,

ci stiamo avvicinando al Natale per festeggiare e per rievocare la nascita di Gesù. Il Natale è da sempre per noi Cristiani il simbolo della Pace, della fraternità, della riscoperta dei valori più profondi che Gesù ci ha insegnato, e quest'anno sarà certamente più difficile per noi ritrovare quella serenità che in questo periodo ricerchiamo.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato la guerra al centro dell'Europa. Sembra quasi che le lancette della storia siano tornate indietro di quasi 80 anni, ripresentandoci gli stessi orrori e le stesse violenze che ogni conflitto porta con sé.

Noi Cristiani conosciamo bene la forza della preghiera e, in questo Natale, il Santo Padre Papa Francesco, ci chiede proprio questo: pregare e pregare ancora perché ognuno di noi diventi "costruttore di pace". Ci dobbiamo sentire tutti coinvolti affinché ciò avvenga al più presto per evitare la perdita di altre vite innocenti.

Ci avviciniamo anche alla fine di questo 2022 che per la nostra Sottosezione Unitalsi di Terni, Narni e Amelia è stato molto intenso e ricco di avvenimenti importanti con tante occasioni di incontro.

Per me, e per la Squadra che mi affianca, è stato anche l'inizio di questa presidenza e di questo consiglio.

Venivamo da due anni di pandemia e gli strascichi ci hanno accompagnato anche per questi mesi del 2022.

La data più significativa del 2022 è certamente stata quella del 5 gennaio: la consacrazione di Mons. Francesco Antonio SODDU a Vescovo della Diocesi di Terni, Narni e Amelia. Una celebrazione solenne ed indimenticabile che porteremo per sempre nel cuore e nella memoria.

Questa nomina di "Don Francesco" è stata per tutta la Diocesi una vera benedizione divina e voglio aggiungere che tutte le nostre iniziative realizzate in questo anno, sono state condivise o concordate con il nostro Vescovo, che sentiamo sempre presente e vicino a noi Unitalsiani.

Fare l'elenco degli eventi di quest'anno sarebbe lungo, ma voglio ricordarne alcuni: la Giornata di Ritiro Spirituale a Collevalenza del 9 di aprile, con una Catechesi sul tema della Speranza tenuta dal nostro Fratello Padre Angelo Gatto. Oltre 70 persone hanno partecipato al mattino e al pomeriggio per la prima assemblea della nostra Sottosezione Diocesana.

I pellegrinaggi regionali a Lourdes e Loreto. La due giorni a Casteldelmonte, il concerto per la raccolta fondi per la Sottosezione Unitalsi di Terni dell'Orchestra Internazionale di Roma all'Anfiteatro Romano con 1.000 spettatori presenti, la giornata in Valsorda, la vacanza al mare ad Alba Adriatica ed il pellegrinaggio al Santuario della Madonna dello Splendore.

E poi: la Giornata del Malato ad Assisi - Santa Maria degli Angeli, la Giornata Lauretana insieme alla Confraternita di San Giuseppe e San Francesco di Paola.

Molto sentita e partecipata è stata poi la giornata dell'Adesione che abbiamo organizzato insieme al Gruppo Unitalsi di Narni (presidente Sandro Montesi), presso il Santuario della Madonna del Ponte.

Per concludere saluteremo il nuovo anno con un cenone per le persone sole, malate o disabili, il 31 dicembre alle ore 20:00, presso l'Oratorio del Duomo di Terni.

Consentitemi poi un saluto fraterno a Don Carlo Romani, il nostro Assistente Spirituale, che ci ha sempre seguito con il suo affetto e la sua benedizione non potendo essere presente per motivi di salute. Mi ha chiesto di portarvi il suo saluto e la sua benedizione per un sereno Natale.

A Don Carlo i nostri migliori auguri di pronta ripresa.

A tutti Voi, e alle vostre famiglie, il mio fraterno saluto con i migliori auguri di un Santo Natale.

Con affetto  
Pietro Fioretti  
barelliere





**U.N.I.T.A.L.S.I.**

UNIONE NAZIONALE ITALIANA  
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES  
E SANTUARI INTERNAZIONALI  
**TRENI BIANCHI E NON SOLO...**



SOTTOSEZIONE DI TERNI, NARNI E AMELIA

# COLLEVALENZA

CASA DEL PELLEGRINO

**SABATO 9 APRILE 2022**

**RITIRO SPIRITUALE**

**in preparazione della Santa Pasqua**

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

- |           |   |
|-----------|---|
| Ore 09.30 | Arrivo Casa del Pellegrino  |
| Ore 10.00 | Catechesi tenuta dal Direttore della Pastorale Diocesana della Salute, Padre Angelo Gatto       |
| Ore 11.15 | Santa Messa concelebrata da Padre Angelo Gatto e Don Alessandro Rossini Parroco Duomo di Terni  |
| Ore 13.00 | Pranzo  |
| Ore 15.00 | Assemblea sottosezione Unitalsi Terni, Narni e Amelia, aperta a tutti i partecipanti in ritiro. |

[info@unitalsi.terni.it](mailto:info@unitalsi.terni.it)

**PRENOTAZIONE PER IL PRANZO Maria Luisa 333 5788446 - Laura 340 3329918**

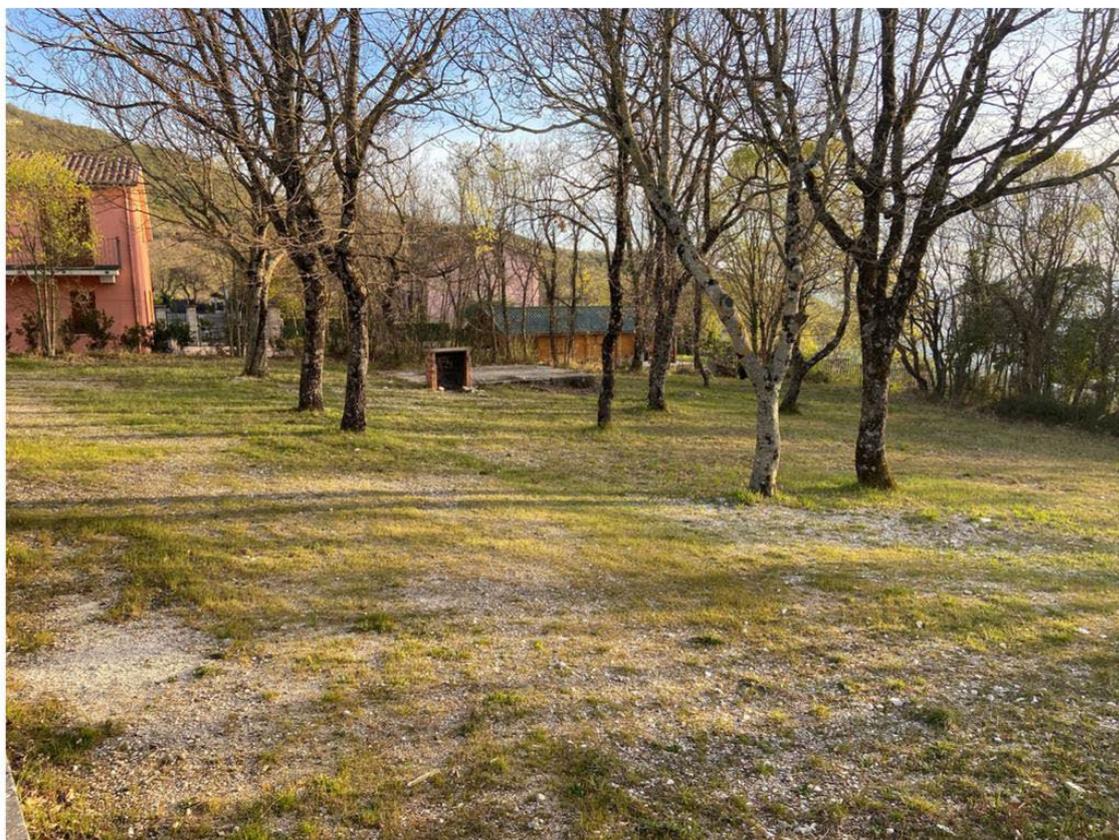


**U.N.I.T.A.L.S.I. Terni Narni Amelia**

**INCONTRO DI FRATELLANZA**

**Ostello Casteldelmonte (Acquasparta - Tr)**

**sabato 14 - domenica 15 maggio 2022**





- SOTTOSEZIONE DI  
TERNI - NARNI - AMELIA
- GRUPPO DI NARNI

# GIORNATA “LAURETANA”



**DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022**  
**INIZIO DI AVVENTO A LORETO**

*PROGRAMMA:*

**ORE 8:00** PARTENZA - PARCHEGGIO VIALE G. PRATI (BAR DELL'ATLETA)

**ORE 11.30** SANTA MESSA PRIMA DOMENICA DI AVVENTO  
CONCELEBRATA DA PADRE JANVIER AGUÉH E  
PADRE ANGELO GATTO - BASILICA SUPERIORE

**ORE 12:45** PRANZO

**ORE 14:30** CATECHESI SALA POMARANCIO

**ORE 15:30** PASSAGGIO IN SANTA CASA

**ORE 16:30** RIENTRO A TERNI

**PRENOTAZIONI CONFRATERNITA:**  
ROBERTA 3925732907

**PRENOTAZIONI UNITALSI:**  
MARIA LUISA 3315788446  
LAURA 3403329918  
SANDRO MONTESI 3299843036

**PULLMAN euro 25.00**  
**PRANZO euro 20.00**

Buongiorno,

aprofitto dell'uscita del numero natalizio del giornalino della nostra Sottosezione diocesana, per anticiparvi alcuni eventi in programma per il 2023.

Il 14 gennaio, in occasione del 67esimo anniversario della morte del venerabile Giunio Tinarelli, abbiamo organizzato, insieme alla Pastorale della Salute, una giornata di commemorazione.

L'appuntamento è alle ore 10.00 di sabato 14 gennaio 2023, presso il Museo Diocesano, per un convegno sulla figura di Giunio Tinarelli.

Dovrebbero partecipare, salvo imprevisti, il nostro Vescovo Mons. Francesco Antonio Soddu con il nuovo Postulatore e, dulcis in fundo, il nostro assistente spirituale Don Carlo Romani.

A seguire, alle ore 11.30, Messa solenne celebrata dal Vescovo Mons. Soddu.

Il Pellegrinaggio regionale dell'Umbria a Lourdes, si svolgerà il prossimo giugno, sia in treno, che in aereo.

<b>TRENO:</b> - partenza 22 giugno 2023 - rientro 28 giugno 2023	<b>AEREO:</b> - partenza 23 giugno 2023 - rientro 27 giugno 2023
--	--

Stiamo inoltre definendo il programma per:

- Loreto
- Pompei
- Collevalenza
- Casteldelmonte
- Alba Adriatica

Il Barelliere

Pietro Fioretti

## LA CARITA'

(Da una catechesi di Giovanni Paolo 1°)

...Poi c'è la terza stella, la terza virtù: quella della carità la grande virtù cristiana. Proprio in questa chiesa io ho imparato l'atto di carità: «O Signore, io vi amo con tutto il cuore, sopra ogni cosa e per amor vostro, amo il prossimo mio come me stesso». Si fa presto a dire, ma è un po' difficile mettere in pratica. Sopra ogni cosa, più di tutte le cose bisogna amare il Signore. Si possono amare anche altre cose, ma non come Dio e nessun'altra cosa contro di lui. San Francesco di Sales porta, parlando dell'amor del Signore, questo paragone, proprio per far capire che prima dobbiamo amar lui e, una volta a posto col Signore, possiamo amare tante altre cose, ma dopo: «C'era un santo, era ancora giovane, ed essendo giovane, un giorno ha incontrato una signorina, una fidanzata. S'è innamorato». E continua: «State attenti a cosa succede allora. Mentre il giovane Giacobbe santo ospitava il Signore, visto che s'era innamorato cosa fece il Signore? Non s'è rivolto a Giacobbe, non gli ha detto: "Senti, caro: o fuori lei o fuori io". Non ha detto questo. Ha detto invece: "Sei giovane, capisco. Ti sei innamorato, capisco. È la tua ora. Io mi metto a destra e faccio un po' di posto anche a questa che sarà la tua sposa". Si possono amare tante altre cose assieme al Signore, basta che non siano amate più di Dio, che non siano amate contro Dio, che non siano amate come Dio». E poi bisogna amare il nostro prossimo, per amor del Signore, «Ah - dice san Giovanni -, è un'illusione, se qualcuno crede di amare Dio e non ama il proprio fratello; bisogna amare anche i nostri prossimi; bisogna perdonare, bisogna sopportare le persone moleste; bisogna amarle per amor di Dio come noi stessi». Trattare il prossimo come noi vorremmo essere trattati.

Cercare di aver tanto compatimento, cercare di aver tanta compassione. Miei cari fratelli, io non voglio più andare avanti; mi fermo qui. Un solo pensiero, ho detto. Io cercherò di aver sempre davanti al mio episcopato, nel mio episcopato questo motto:

fede, speranza, carità. Se mettiamo in pratica queste tre cose, siamo a posto: se abbiamo la fede, se abbiamo la speranza, se abbiamo la carità. Cercate anche voi di fare altrettanto.

Giovanni Paolo 1°



*La Segreteria e la redazione  
augurano un Santo  
e felice Natale*

## IL BUON SAMARITANO

Una parabola particolarmente appropriata per noi unitalsiani, centrata in modo pieno sul volontariato nel quale siamo impegnati, è certamente quella del Buon Samaritano (Luca, 10,30-37). Siamo di fronte a una delle parabole più conosciute del vangelo, e forse anche una delle più rivoluzionarie. In essa l'idea di Dio è intimamente unita a quella del prossimo: Dio e prossimo sono due realtà inseparabili, e questa parabola ne è la conferma. Gli elementi presenti sono ben chiari e definiti: quattro personaggi, una strada, dei briganti già scomparsi, una locanda con locandiere. E un asino, che nel vangelo torna più volte. Due dei personaggi, i dottori, si allontanano subito (un quadro di Van Gogh ben li rappresenta, di spalle e piccoli piccoli, come la loro umanità). Rimangono un Samaritano (persona da evitare), e un disgraziato riempito di botte, moribondo. Ignorato accuratamente dai dottori, il moribondo raccoglie invece lo sguardo del Samaritano: lo stesso sguardo che dovrebbe essere il nostro: fisico sì, ma soprattutto fraterno. Uno sguardo rivelatore e profondo, che dagli occhi passa al cuore, quindi alle mani, sporcatesi magari di sangue nel versare olio e vino, nel pulire e fasciare le ferite. Mani sporcate per farsi carico di quel corpo, o meglio, di quella persona, e issarla sul proprio asino. Ma ancora non basta, perché il Samaritano lo porta nella locanda, e lo fa curare dal padrone, provvedendo anche ad ogni necessità futura. Sull'esempio di questa vicenda possiamo brevemente fare più di una riflessione, valida più che mai anche ai giorni d'oggi, valida per noi stessi, sia che ci troviamo nel nostro territorio, sia che siamo in pellegrinaggio a Lourdes, a Loreto, o altrove. Cambiando dunque opportunamente luoghi e personaggi: sappiamo vedere e partecipare, fare spazio in noi per accogliere l'altro, assistere e risanare, riconoscere la nostra e l'altrui dignità, dare gratuitamente mettendo anche del nostro. Seguire e testimoniare l'esempio di Gesù.

È il circolo della Carità, che da Dio parte e a Dio torna.

Francesco Zen

## VIII centenario del Natale di Greccio

Verso l'VIII centenario del Natale di Greccio: il presepe di Calvi dell'Umbria.

Si avvicinava il Natale del 1223 e frate Francesco d'Assisi, dopo due anni che fu tornato dal viaggio in Oriente, volle fermarsi a Greccio. Chiese a un amico – tale Giovanni Velita – di allestire tutto il necessario per rivivere con gli occhi del corpo le difficoltà affrontate da Maria e Giuseppe nella notte santa, e come il piccolo Gesù riposò adagiato sul fieno della mangiatoia alla presenza del bue e dell'asino.

Tommaso da Celano (Vita prima, cap. 30, § 84-87), riporta che la notte di Natale il luogo stabilito per la Messa – celebrata su un altare portatile appoggiato sulla roccia – fu illuminato da centinaia di ceri e torce portati dalla popolazione circostante.

L'Assisiense si trovava presso la mangiatoia – in latino praesepe –, cantò il Vangelo e tenne la predica durante la quale uno degli astanti ebbe una visione: un neonato adagiato nella mangiatoia e Francesco chinarsi su di lui per svegliarlo. La celebrazione natalizia di Greccio non ebbe nulla a che vedere con le sacre rappresentazioni in uso in quel tempo. A Greccio vi era soltanto una grotta naturale, capace di accogliere appena i celebranti e pochi assistenti, oltre al bue e all'asino accanto alla mangiatoia, dove non viene menzionato nessun bambino. Il desiderio di Francesco non era quello di riproporre ciò che avvenne storicamente quella notte, ma di vedere con i propri occhi la povertà e l'umiliazione del Figlio di Dio nato a Betlemme e, al contempo, il legame tra la “discesa” di Gesù sulla terra e la “discesa” sacramentale sull'altare eucaristico. Ed è su questo punto che la successiva predicazione minoritica ad praesepe calcò la mano e si sviluppò, partendo dalla predicazione del santo mirata ad assicurarsi che il Bambino rinascesse nei cuori di chi l'aveva dimenticato. Un dato molto interessante è che a Greccio si trovi il primo altare allestito sulla roccia-mangiatoia divenuta mensa eucaristica. Tale binomio lega intimamente Greccio a Calvi dell'Umbria, dove è conservato un Presepe monumentale nella chiesa di Sant'Antonio Abate, opera dei maestri Giacomo e

Raffaele da Montereale (1541-1545), plasticatori attivi tra Rieti, la Sabina e l'Umbria meridionale, che lo realizzarono per la confraternita locale su mediazione francescana. La scena centrale della natività si trovava originariamente a stretto contatto con la mensa eucaristica dell'altare. Se infatti Francesco decise di celebrare la Messa su un "altare-greppia", a Calvi, nonostante le manomissioni successive, i francescani fecero in modo che la mensa eucaristica fosse "incastonata" all'interno del presepio tra le statue di san Giuseppe e della Madonna, in modo tale da poter accogliere dopo l'Eucaristia il simulacro del Bambino per la venerazione dei fedeli, a perpetuo ricordo di tale significativo evento.

Il merito di san Francesco non è stato quindi quello di aver "inventato" una scena (presepe), ma quello di aver mostrato l'umiltà dell'approccio con il Neonato di Betlemme. A Greccio non vi furono spettatori, ma attori più o meno consapevoli di un duplice mistero: quello natalizio e quello eucaristico. L'Eucaristia celebrata in quel contesto acquisì i connotati di una rinnovata teofania, che fu immediatamente imitata dai seguaci di san Francesco, i quali in ogni dove, esternavano il ricordo di quella notte, servendosi di esso per coinvolgere i fedeli a vivere nuovamente lo spirito del Natale di Greccio, con l'affollarsi delle genti accorse al richiamo della fama di san Francesco. Il presepe assunse così i tratti attuali di scena della Natività con il contorno di altre persone, e la predicazione francescana sollecitava alla meditazione commossa dell'amore di Cristo, valutando quanto egli avesse sofferto nella sua povertà per gli uomini. I grandi predicatori come san Bernardino da Siena, insistevano poi su quella "povertà del presepio" che portava a intenerimento certo, e spesso le prediche si svolgevano davanti a rappresentazioni artistiche della natività sotto forma di gruppi plastici realizzati quasi sempre in terracotta, la quale bene si disponeva a raffigurare personaggi di acuto realismo. Personaggi adatti a tradurre i genuini sentimenti del popolo e al contempo a suscitare in esso un profondo senso di commozione e rapimento, assai utili per contenere l'uditorio. Questi grandi gruppi identificavano le chiese ad praesepe, e normalmente erano commissionati da gruppi o enti facoltosi. Il solo presepe da visitare era quello della chiesa o della confraternita, o

del convento che, anche per motivi di pubblica esposizione, aveva grandi dimensioni, e non poteva presentare al pieno quella caratteristica mobilità del presepe che si conosce oggi. Questa caratteristica non svanì nel tempo e così il fenomeno dei presepi monumentali dotati di un'appropriata scenografia esplose nel Cinquecento grazie all'itineranza francescana, che propose la diffusione di modelli iconografici e standard artistici da accostare alle predicazioni.

Giuseppe Cassio



## IL PULMINO

“Non importa quanto si dà , ma quanto amore si mette nel dare” -Madre Teresa-

Francesco me fa:” a Lucià arconteme un po' de u Pulmino ..Ecchecevole ..”.

Vengo al mondo da un padre che lavorava il campo con il ROSARIO in tasca e avendo fatto l’infermiere la sera, dopo il campo, partiva con l’acetilene e andava da chi aveva bisogno di iniezioni ed altro. Con queste basi cresco con la voglia di farlo anche io., inizio con l’Avis poi Protezione civile finché nel 2003, incoraggiato dal nostro Valentino, arrivo in Unitalsi a mio avviso fredda burocrate. Ma il mio spirito Burlone, diceva Ireneo, ha fatto il suo corso regalandomi emozioni.. Cominciano i miei primi Pellegrinaggi, dove cerco di fare del mio meglio, finché nel 2013 il nostro emerito Raffaele mi affida la responsabilità del Pulmino .

Cerco sempre di farlo trovare pulito e accogliente ‘’come può essere uno come me che si mette un bel vestito ma sotto rimane vecchio’’, cambio le gomme due volte l’anno, revisione.. bollo, è considerato uno di famiglia. Mia moglie dice spesso ‘’voli + bene a lui che a macchina tua, ‘’eccerto lui deve far sentire chi lo usa a suo agio’’. Si è sempre distinto nel suo servizio.... trasporto settimanale anziani in un Centro SOCIALE, visite Ospedaliere in tutta la REGIONE e non solo, controlli, radioterapie metaboliche, è stato a Bologna, Milano, Macerata, Isola Gran Sasso, Roma, Pompei. Ci ha permesso di andare al mare, in montagna, giornate Unitalsi, con le sue tecnologie ha permesso a molte persone chiuse in casa di recarsi personalmente a fare la spesa, prendere un caffè al Corso, trovare figli ed amici, andare a pellegrinaggi, ritiri spirituali, anche di altre associazioni, alla visita del Santo Padre ad Assisi con un sovraccarico finito a risate, come si usa all’interno del Pulmino dove è Zona Franca. Sicuramente avrò dimenticato qualcosa o qualcuno, soprattutto chi lo ha guidato nel periodo della mia convalescenza... grazie.. In questi 10 anni è stata un Esperienza di Amore verso chi è nella sofferenza. G.B. Tomassi davanti alla Grotta, nel 1903, rimase sconvolto dalla grande partecipazione di volontari che aiutavano chi era

impossibilitato ad arrivare alla Grotta. Noi abbiamo provato a seguire il suo insegnamento, scriveva da Lourdes alle sorelle “...tanti saluti e Pregate”.

Il pulmino forse andrà in pensione, forse no, sicuramente avrà un curriculum da mostrare dopo + di 40.000 km percorsi insieme: aspettiamo l'arrivo di un baldo giovane efficiente con tanta strada davanti, ma LUI resterà U Purmino Mio ..

Luciano Sernicola



## **JOËLETTE: UNA STORIA CONDIVISA**

Tutto è cominciato per caso o quasi. Quasi, perché la sensibilità e la generosità che Stefano ha lasciato in eredità, ci ha sempre condotto ad esperienze di condivisione; per caso, perché è stato a seguito della segnalazione di un socio dell'Ass.ne che siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di un ausilio che avrebbe permesso alle persone con disabilità di frequentare gli ambienti montani. Da quel momento è iniziata la ricerca che si è conclusa con la scoperta della joëlette. L'avevamo trovata (è una azienda francese la Ferriol-Matrat che la produce e sono i francesi a fare scuola con questo ausilio), ora bisognava trovare i mezzi per acquistarla. Ancora il caso volle che il Cesvol indicasse un bando (per la raccolta selezione e supporto di idee progettuali), e che noi in collaborazione con il CAI sez. di Terni e con l'AVI (Ass.ne Vita Indipendente che si è avvalsa del contributo tecnico del team multidisciplinare del Centro per l'Autonomia Umbro), tutti insieme, vincessimo quel bando. Esso ci permise di concretizzare il progetto "La Montagna per Tutti", ovvero consentire anche alle persone con disabilità di partecipare ad escursioni di gruppo in ambito montano. Dal quell'anno, il 2010, la joëlette è arrivata a Terni. Dopo un breve percorso formativo per imparare a montarla e a condurla, alcuni volontari dell'Ass.ne e del CAI, si sono per così dire specializzati nella sua conduzione. A questo punto, trovati gli amici da portare con noi in montagna e stilato un calendario di uscite integrato con quello escursionistico del CAI, la joëlette non ha più smesso di girare. Tante le escursioni, più o meno impegnative, e tanti gli amici con cui abbiamo condiviso momenti indimenticabili; come a Bolzano, nell'ambito del Festival del Camminare, quando si è svolto il primo raduno nazionale di joëlette, dove abbiamo incontrato e ci siamo confrontati con le altre realtà che operano con questo ausilio. Un'esperienza fruttuosa ripetuta a Torino, dove ci siamo ritrovati con equipaggi provenienti da tutta Italia ed Europa, nell'ambito delle manifestazioni di "Torino 2015 - capitale europea dello sport" con "La Montagna per tutti in città". Abbiamo

avuto calendari annuali densi di escursioni, (senza parlare delle gite fuori programma: richieste da parte di scuole cittadine, e non. Rilevanti le uscite a Città di Castello con diversi istituti scolastici, da non riuscire, a volte, a stare al passo con la Associazione Stefano Zavka.

È così che nacque l'idea di sposare lo sport con la disabilità e di coinvolgere le società sportive della lotta e del rugby. Inutile dire che la proposta fu apprezzata ed accettata immediatamente dal Gruppo Lotta del CLT e dal Rugby Terni, insieme ai quali furono realizzate alcune significative e importanti gite.

Proprio con le componenti del gruppo femminile del Rugby Terni e con una folta schiera di volontari del Cai sez. di Terni e della ns. associazione, è stata realizzata la salita più impegnativa e sicuramente più rappresentativa della nostra "storia" con questo tipo di attrezzatura, si è infatti raggiunta la vetta del Monte Vettore, coronando il sogno di un nostro carissimo amico e socio, il quale ha poi scritto un libro-diario su questo episodio, e sui tanti altri che hanno contraddistinto la vita di tale ausilio nella nostra Associazione.

Dal libro "Diverso da chi?" di Andrea Sansoni, traggio alcune righe significative per concludere questo breve articolo: " .....Al di là del semplice utilizzo di questo strumento, nella joëlette c'è molto di più, c'è la forza e la voglia di uscire fuori dal proprio guscio di paure e soprattutto di non vergognarsi di essere se stessi. Il significato più profondo della joëlette non è solo quello di permettere ai disabili di andare in montagna, ma di poterci andare insieme agli altri, in escursioni non "pensate" per disabili, ma aperte a tutti. "Associazione Stefano Zavka odv- V.le G. Leopardi, 18 – 05100 TERNI TR

C.F. 91051450558 – Runts n. repertorio 47092

Tel. 0744.409700 – cell. 328.2768966

c/c presso Banco BPM IT72V0503414400000000003188

[zavka@hotmail.it](mailto:zavka@hotmail.it)-[associazionestefanozavka@pec.it](mailto:associazionestefanozavka@pec.it)-[www.precipizirelativi.it](http://www.precipizirelativi.it).

Angela Torre



## **Un tesoro da (ri)scoprire: la Biblioteca “Giunio Tinarelli”.**

La Biblioteca “Giunio Tinarelli” è nata tra gli anni ‘70-’80 da un’idea di don Gino Cotini, a cui si deve, tra l’altro, il primo riordino dell’archivio storico diocesano di Narni. Successivamente fu sviluppata dall’Associazione Diocesana Animatori Vocazionali San Francesco e dal Vescovo Franco Gualdrini; gradualmente, grazie al sostegno di volontari e persone che hanno fornito un supporto economico, fu raggiunto lo scopo: offrire un luogo accogliente, nel centro storico della città. Un luogo “pensato” per fornire l’occasione di ritrovare il senso e l’amore per la lettura mettendo a disposizione gratuitamente 4000 volumi in continuo aggiornamento su temi specifici, e non solo. L’Associazione Diocesana Animatori Vocazionali, sotto la costante ed appassionata guida di mons. Antonio Marchetti, ne curò la catalogazione e la gestione; il 20 gennaio del 1987 la biblioteca venne ufficialmente inaugurata nella sua prima sede (presso il Centro di Spiritualità), e solennemente dedicata a Giunio Tinarelli. Non va dimenticato, tra l’altro, che mons. Marchetti era proprio l’incaricato per la beatificazione del Servo di Dio. Nel 2007 la biblioteca trovò migliore sistemazione negli attuali locali di via San Marco, 19, dove i volontari dell’Associazione hanno continuato la loro opera, fino a quando l’hanno riconsegnata alla Diocesi nel 2021. Nell’ottobre 2021 l’Ordinario Diocesano p. Giuseppe Piemontese ha affidato all’ISTESS (Istituto di Studi Teologici e Storico-Sociali), la cura e la gestione del fondo librario costituito attualmente di oltre 6000 volumi. Di questi, ampio spazio è occupato da testi inerenti alle scienze religiose, alla catechesi, alla spiritualità, alle scienze sociali, alla storia della chiesa e delle religioni; vengono proposti inoltre argomenti di antropologia, psicologia, filosofia, ma anche testi di narrativa, arte, musica e perfino qualche pubblicazione per ragazzi. Nella sala lettura sono per di più esposti pregevoli disegni di Felice Fatati, ispirati al Cantico delle Creature.

La biblioteca è pubblica e permette servizio gratuito di consultazione e di prestito; dal 24 novembre è aperta il giovedì dalle 16.30 alle 18.30; sarà comunque possibile

fruirne in altro orario, previo appuntamento con la scrivente, che ne è la responsabile, telefonando al 3494221188. Nella scorsa stagione sono state svolte in determinati periodi attività complementari, come ad es. la “vendita” di testi editi dall’ISTESS e/o offerti da volontari, nuovi ed usati, su temi specifici e non, che presumibilmente verranno proposte anche nel corso dei prossimi mesi.

Merita sicuramente un breve approfondimento la figura di Giunio Tinarelli, cui ci rimandano sia l’intitolazione della biblioteca stessa, sia l’Unitalsi. Nato a Terni nel 1912, educato alla Fede dalla madre, Giunio frequentò l’oratorio come tanti altri ragazzi della sua età, distinguendosi da subito per la sua giovialità e l’attitudine a mettersi a disposizione degli altri.

All’età di 16 anni venne assunto alle Acciaierie; a 23 anni, però, dopo la comparsa di disturbi che inizialmente non furono compresi, giunse una diagnosi tremenda: poliartrite reumatoide, un male inesorabile che presto lo inchioderà immobile in un letto per diciotto anni, fino alla morte. Nonostante l’acuta sofferenza, la fede di Giunio non venne mai meno; nel 1948 fondò a Terni la sottosezione dell’Unitalsi, partecipando ogni anno ai pellegrinaggi a Loreto, Lourdes con il treno dei malati. Comunicò sempre questa sua grande fede agli altri anche nella sofferenza, attraverso mani, penna, carta e leggio, e facendosi “missionario” con gli amici e con la gente che lo andava a visitare per consolarlo. Conosciuta l’associazione dei “Silenziosi operai della Croce” si prodigò nell’apostolato, all’insegna del programma del “malato al malato”, nel gruppo dei “Volontari della Sofferenza”, fondato da Mons. Novarese. Moriva a Terni, in concetto di sanità, il 14 gennaio del 1956 e subito si radunarono intorno a lui i parenti con i suoi amici più intimi, tra cui il professor Graziano Antonelli dell’Unitalsi. Dal 1969 i resti mortali di Giunio riposano nella Cappella di San Gabriele dell’Addolorata, presso la Cattedrale di Terni.

Nel 1983 fu avviato il processo di beatificazione, che nel corso degli anni ha sancito l’attribuzione a Giunio del titolo di “venerabile”: titolo conferito post mortem dalla Chiesa cattolica, specificamente dal Papa, a persone che si siano distinte per "santità

di vita" o per "eroicità delle virtù", e per le quali ha avviato il processo di Beatificazione. Nella biblioteca sono presenti varie pubblicazioni sul Venerabile Giunio Tinarelli, tra cui alcune testimonianze raccolte durante il processo di beatificazione ed i seguenti testi: A. Giorgini “Giunio una testimonianza nel lavoro e nel dolore”, CVS;

A. Marchetti-A. Giorgini “Dalle officine al Paradiso”, CVS;

AA.VV. “Servo di Dio Giunio Tinarelli Segno splendente e attraente della Città dell’Acciaio”;

AA.VV. “Afferrati da Cristo - Il Sacerdote è Dono e Mistero”, Congregatio de Causis Sanctorum;

Beatificationis et canonizationis Servi Dei Iunii Tinarelli, tipogr. Guerra

F. Moscone “Giunio Tinarelli, un operaio di Terni nel cantiere del Paradiso “, CVS;

F. Moscone “Seminatori di speranza”, CVS;

G. Romano “Giunio Tinarelli L’uomo più felice del mondo”, S, Paolo;

L. Novarese “Giunio Tinarelli “, CVS.

Maria Barlozzo



## La preghiera secondo Santa Teresa D'Avila

Paola Mostarda

La preghiera è il carisma di S. Teresa d'Avila nella Chiesa, il suo insegnamento specifico. Lo ha ribadito Paolo VI nel discorso di proclamazione a Dottore della Chiesa conferitole nel 1970. Questo è il suo dono di grazie, il suo servizio ecclesiale ieri e oggi; a Teresa è stato dato da Dio il carisma della preghiera, intesa come amicizia divina. Il concetto di preghiera come AMICIZIA CON DIO è espresso da S. Teresa d'Avila nel Libro della Vita, che è la sua autobiografia. Teresa dà una definizione della preghiera che è rimasta celebre: " Posso dire soltanto quello che so per esperienza: cioè che chi ha cominciato a fare orazione non pensi più di tralasciarla, malgrado i peccati in cui gli avvenga di cadere. Con l'orazione potrà presto rialzarsi, ma senza di essa sarà molto difficile. Non si faccia tentare dal demonio a lasciarla per umiltà, come ho fatto io, e si persuada che la parola di Dio non può mancare. Se il nostro pentimento è sincero e proponiamo di non più offenderlo, Egli ci accoglie nell'amicizia di prima, ci fa le medesime grazie di prima, e alle volte anche più grandi, se la sincerità del pentimento lo merita. Quanto a coloro che non hanno ancora cominciato io li scongiuro, per amore di Dio, di non privarsi di un tanto bene (...) e perseverando essi in questo santo esercizio, ho molta fiducia nella misericordia di quel Dio che nessuno ha mai preso invano per amico, giacché l'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati". La parola Amico è applicata al Signore. Teresa definisce la preghiera come un essere amici, avere un rapporto di amicizia. Un'amicizia segnata da momenti concreti in cui gli amici si incontrano e si parlano. Come osserva altrove Teresa, anche i rapporti di amicizia o di parentela si perdono per mancanza di comunicazione. La frequenza, la perseveranza sono indice di fedeltà e di crescita nell'amore.

L'amicizia umana di Teresa sta alla base della sua comprensione della rivelazione. Teresa è stata sempre una grande amica. Ma l'amicizia soltanto in Cristo ha trovato il suo equilibrio, quando Cristo ha occupato il centro affettivo del suo essere.

L'attualità del messaggio teresiano sulla preghiera scaturisce dalla sua forte radice biblica. La categoria del Dio Amico è biblica, è la rivelazione capitale del NT: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici" (Gv 15,15) L'insegnamento che Teresa dà sulla preghiera è pieno di realismo. Conosce le cause che rendono difficile la preghiera: "Si persuadano che Dio non dà importanza a queste cose: sembra ai nostri occhi che siano difetti, mentre in realtà non lo sono. Egli conosce la nostra miseria e la debolezza della nostra natura molto meglio di noi (...) Il più delle volte ciò dipende da indisposizioni corporali. Siamo così miserabili che alle volte questa nostra povera anima deve sottostare alle vicissitudini del corpo in cui è prigioniera. I cambiamenti di stagione e i rivolgimenti degli umori fanno sì che molte volte l'anima non possa fare quel che vuole, e soffra in ogni maniera senza sua colpa." (Vita 11,15). E allora la Santa indica cose concrete per aiutare, per esempio pratiche esteriori, letture, opere di carità. Il consiglio è: pregare come si può, senza tormentarsi. Il rimedio teresiano è molto semplice: mangiare, dormire e non fare tanta penitenza fino a che non tornino le forze e con esse l'equilibrio necessario. La preghiera esige una mente sana. Nel Magistero della Chiesa è continuo il riferimento alla dottrina della Santa. Il Catechismo della Chiesa Cattolica conclude le considerazioni sulla fiducia in Dio con il noto testo di una sua poesia: "Nada te turbe". Ecco quanto dice al n 227: "Fidarsi di Dio in ogni circostanza, anche nelle avversità". Una preghiera di santa Teresa di Gesù esprime ciò mirabilmente: « **Niente ti turbi niente ti spaventi. Tutto passa Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta** ».

## **Dio si rivela agli umili**

Gli angeli erano ormai lontani,  
appena macchie di luce nei cieli:  
non osi alcuno mai dire di Dio  
dei modi suoi di svelarsi, infiniti!

Ora i pastori dicevano, soli:  
«Andiamo fino a Betlemme, vediamo...».  
È sempre un rischio rispondere al cielo,  
sapere dove il cammino ti porti!

Senza indugio si mossero dunque:  
c'era Maria, la madre, in silenzio.  
C'era Giuseppe in disparte, in silenzio,  
e nella greppia il bambino piangeva.

Già lo stupore riempiva il paese:  
tutti tornavano lodando Iddio,  
mentre Maria come dentro un'arnia  
serbava in cuore ogni loro parola.

Queste le cose che avevano visto,  
eppure hanno creduto: una stalla  
e un bambino, in fasce dentro una mangiatoia.  
E tornando ne parlavano a tutti con gioia:  
che ancora e sempre almeno i poveri continuino,  
o Cristo, a svelarti!  
Amen.

DAVID MARIA TUROLDO

# CAPODANNO INSIEME

2023



31 DICEMBRE

L'ORATORIO DELLA CATTEDRALE IN  
COLLABORAZIONE CON L'**UNITALSI**

DI TERNI ORGANIZZA

IL **31/12** ALLE ORE **20,00**

IL CENONE DI CAPODANNO.

E' BELLO CONDIVIDERE CON GLI AMICI  
L'ATTESA DEL NUOVO ANNO.

**Per prenotazioni:**

**Laura Vismara 347 85 75 171**

**Laura Broussard 340 33 29 918**



*Adorazione dei pastori* (1645-1650)  
BARTOLOMÉ ESTEBAN MURILLO (1617-1682)